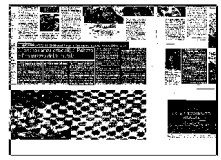
>> **Retroscena** Beffa per le forze dell'ordine. Più uomini per il timore di nuovi blitz nelle sedi delle istituzioni

L'assalto (senza ostacoli) al Palazzo e l'imbarazzo del Viminale

ROMA — L'imbarazzo che si respira al Viminale si comprende quando il presidente del Senato, Renato Schifani, dirama una nota per dichiarare di aver «ricevuto assicurazioni dal ministro Maroni che in futuro non si ripeteranno fatti di questo genere». Perché i filmati di quegli studenti che sono riusciti a varcare il portone del Senato, mostrati per tutto il giorno da televisioni e siti Internet, rappresentano una beffa per le forze dell'ordine. E soprattutto perché adesso c'è il timore che queste incursioni non pianificate possano ripetersi in altre città italiane.

Si guarda a Verona, dove oggi è previsto un corteo contro la riforma Gelmini, e si sottolinea quanto accaduto a Napoli qualche giorno fa quando un centinaio di manifestanti hanno cercato di occupare la sede della prefettura e quella della Regione. È questa, a quanto pare, la strategia di chi protesta: entrare nei palazzi delle istituzioni. E ieri, a Roma, l'obiettivo è stato centrato. In serata dalla questura minimizzano quanto è successo, sottolineano che alla fine sarebbe potuta andare molto peggio. Ed evidenziano come a farne le spese siano stati poliziotti e carabinieri, «gli unici ad essere rimasti feriti negli scontri». Una linea fatta propria dai sindacati con Enzo Letizia dell'Associazione funzionari che «plaude i colleghi perché hanno evitato che la situazione degenerasse». Rimane però il dubbio che ci sia stata una sottovalutazione della capacità degli studenti di mettere in difficoltà il contingente di uomini che era stato predisposto. E dunque è già stato deciso che nei prossimi giorni a Roma e nel resto d'Italia si dovranno rinforzare i reparti impiegati nei servizi di ordine pubblico, cercando di dislocarli anche nei luoghi dove i manifestanti potrebbero decidere di «sfondare» allontanandosi dal percorso prestabilito. Esattamente come accaduto ieri nella capitale.

L'autorizzazione del questore riguardava soltanto un presidio fisso in piazza Montecitorio dove sarebbero dovuti arrivare circa 200 ragazzi. All'ora prestabilita altri gruppi di giovani si sono invece riuniti in piazza del Colosseo e in piazzale Aldo Moro, proprio di fronte all'ingresso dell'Università. In altre zone del centro sono cominciate invece azioni di disturbo dei manifestanti tali da richiedere l'intervento dei nuclei mobili, lasciando così alcune aree «scoperte». Una di queste era proprio quella del Senato, anche se dalla questura fanno notare come «l'ispettorato interno abbia l'obbligo di vigilare sul presidente, sul palazzo, ma anche sugli edifici limitrofi dove sono distaccati alcuni uffici e dunque erano anche loro a dover fronteggiare il blitz, come del resto hanno poi fatto bene bloccando, impedendo che si andasse oltre la soglia».

Un episodio che fa montare la preoccupazione per quanto potrà accadere già oggi e soprattutto in vista della prossima settimana quando — a meno che non ci siano defezioni nella maggioranza — arriverà l'approvazione del testo da parte dell'aula di Montecitorio e il successivo passaggio al Senato per il varo definitivo. «Impediremo l'approvazione della legge», scandiscono gli studenti e molti professori in tutta Italia, alimentando il timore che la loro protesta possa saldarsi con quella di altre categorie — prima fra tutte quella dei disoccupati — come è già accaduto in Campania. O, peggio, che il malcontento della piazza possa essere sfruttato da chi vuol far salire la tensione. Un'eventualità che al momento appare smentita dai fatti, anche se la Digos sta esaminando tutti i filmati girati durante i cortei di ieri proprio per verificare se tra i manifestanti ci fossero esponenti dell'area estrema dell'antagonismo.

Fiorenza Sarzanini